

Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste 2014

Dal Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste, svoltosi a Torre Pellice dal 24 al 29 agosto, è giunto un nuovo slancio verso l'ecumenismo. Prima di tutto la volontà di rafforzare ulteriormente i legami esistenti tra il movimento religioso che nel 1532 a Chanforan, aderendo alla Riforma protestante, divenne chiesa a tutti gli effetti e le chiese sorelle riformate europee, diversi rappresentanti delle quali erano ospiti a Torre Pellice. Poi la calda accoglienza delle parole fraterne del messaggio di papa Francesco al Sinodo – è la prima volta che un pontefice della Chiesa cattolica romana si rivolgeva all'assise - e dell'altrettanto fraterno saluto del vescovo Mansueto Bianchi, presidente della Commissione episcopale ecumenismo e dialogo della Cei, intervenuto in Aula nel primo giorno dei lavori. Il moderatore della Tavola valdese, Eugenio Bernardini, ha sottolineato il tono nuovo nel suo discorso al termine del Sinodo: <<Proviamo a ripartire con una sfida rinnovata sul piano ecumenico e interreligioso, in particolare con i segnali di nuova fraternità che ci giungono da vari livelli della Chiesa cattolica romana, che apprezziamo e che ci impegniamo ad approfondire>>. A parte la prudenza dettata dalla consapevolezza della presenza di distanze ancora forti tra evangelici e cattolici, oggi concentrate soprattutto nel campo dell'etica, e qualche sorriso ironico per un "infortunio ecumenico" di contenuto mariano nel messaggio trasmesso attraverso la Segreteria di Stato vaticana, il Sinodo ha guardato oltre verso l'opera comune nel campo della testimonianza all'evangelo alla quale le chiese cristiane sono chiamate insieme.

Maria Bonafede, già moderatrice della Tavola valdese, ha reso nota la proposta della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia alla Conferenza episcopale italiana e alle arcidiocesi ortodosse presenti in Italia di condividere un appello contro la violenza di genere. Il vescovo Bianchi ha apprezzato quest'offerta e nel suo indirizzo di saluto si è rallegrato dell'impegno delle Chiese valdesi e metodiste per arrivare all'introduzione nell'ordinamento italiano di una legge sulla libertà religiosa. Questa presa di posizione è stata salutata con altrettanto favore dal moderatore Bernardini che ricorda un atteggiamento ben diverso della Conferenza episcopale italiana verso una proposta di legge analoga avanzata due legislature fa.

Nelle discussioni sinodali sono emerse anche testimonianze sul lavoro significativo che in diverse città, tra cui Milano, Venezia, Parma, Verona, e in due regioni, Marche e Campania, svolgono i Consigli delle Chiese cristiane che registrano una parità tra le chiese membro che aiuta ad affrontare insieme la chiamata comune nella società a testimoniare Gesù Cristo e a servirlo nelle donne e negli uomini che si incontrano quotidianamente.

L'orientamento collegiale dei processi decisionali tipico delle chiese della Riforma, e ben percepibile durante il Sinodo, può costituire un modello per una rinnovata vita ecumenica che sappia fare della diversità un'occasione e non un problema da sanare. Sia a favore dei membri delle singole chiese in vista della comune vocazione a mettere al primo posto il Regno di Dio, sia nei confronti di credenti di altre religioni, sia di altri compagni e compagne di viaggio.

I deputati al Sinodo si sono sentiti interpellati dalle guerre, dalle violenze e dalle persecuzioni in nome di dio e hanno votato un ordine del giorno in cui hanno espresso solidarietà alle comunità civili, etniche e religiose colpite, e alle minoranze religiose perseguitate, con un ricordo particolare ai cristiani colpiti per odio e intolleranza religiosa. L'atto sinodale si conclude con un appello alla comunità internazionale e all'Onu perché mettano a punto piani a protezione dei civili e aprano ai negoziati, e con l'impegno di dialogo con le altre comunità di fede per costruire una convivenza pacifica. Di fronte a molteplici scenari di crisi il moderatore ha affermato che la fiducia e la speranza non sono perdute perché credere in Dio e sperare coincidono. Da queste parole che traggono linfa dalle Scritture l'invito è a partire "come migranti", "da una terra sempre più povera e senza prospettive verso una nuova da cui ci si aspetta comunque il meglio, o almeno il senso del nostro essere testimoni di una fede antica, eppure sempre nuova, vissuta non in solitudine ma in una comunità di fratelli e di sorelle, e senza dimenticare la nostra responsabilità sociale". Parole che ogni cristiana e cristiano, a qualunque confessione appartenga, può sentire rivolte a sé. Così come i giorni del Sinodo – dal solenne culto di apertura ai piccoli ma intensi culti mattutini; dalle discussioni su temi teologici alla revisione di bilanci

finanziari, dalle elezioni degli esecutivi al ricordo degli scomparsi – non sono solo una ricchezza per chi li vive come deputato, ma per qualunque cristiana e cristiano vi assista. Nella scoperta di uno scrigno sempre ricco di sorprese e nella gratitudine di poter condividere la ricerca di una fedeltà a una Parola incarnata nella storia.

Laura Caffagnini